

E SPECIALE
BEAUTY
I 14
prodotti
migliori
dell'anno

elle.it

GENNAIO 2016

ITALIA

VITA A DUE
*Consigli
per coppie
imperfette*

SCI&CHIC
*Mete e mode
gran freddo*

INCHIESTA
*Chi ha
paura delle
chirurghe?*

MAGDALENA FRACKOWIAK

CADEAUX!
*Gioielli,
orologi
e bijoux*

**HAUTE
ALLURE**

MADE
IN ITALY
*Gli
stilisti
e le loro
Muse*

c a s a

Due
cuori
e una
baita



Il salone, con al centro il grande camino ricavato da uno dei pilastri originari di pietra, ricopre insieme alla sala da pranzo e alla cucina gli spazi di quella che era una volta la stalla. Il poderoso e caratteristico soffitto a volte è stato interamente recuperato e ripulito, mentre le pareti sono tirate a gesso grezzo color grigio. Ai lati del camino, due ritratti tibetani.



Il primo *amore* non si scorda mai,
anche se è molto lontano.
Da *Hong Kong* l'interior designer
Lucie McCullough è tornata
sulle *Alpi piemontesi* per ritrovare
il suo *rifugio* di coppia
e poi di famiglia.
Quasi strappato alla *montagna*

di ALESSANDRA PON
foto di MASSIMO LISTRI / PHOTODEPARTMENTS

IL NOME DEL VILLAGGIO non è particolarmente romantico - Pattemouche "zampetta di mosca", vicino Pragelato, una sinuosa pista nel bosco a collegarlo alla più famosa Via Lattea - ma basta la prima imbiancata sui tetti e le mura di pietra per capire come Lucie abbia deciso di trascorrere qui anche la sua luna di miele. «Ho iniziato a venire in zona per sciare oltre dieci anni fa, quando lavoravo a Milano», ricorda Lucie McCullough, un passato nel mondo della comunicazione di moda con Ralph Lauren e Vogue Uk. «Ma benché cercassi tanto, sembrava impossibile trovare una casa da ristrutturare, come piaceva a me».

Finalmente, con le Olimpiadi invernali assegnate a Torino, i paesini di montagna coinvolti nell'ospitalità delle gare si rianimano e a Lucie viene proposta una vecchia baita - datata 1697 per l'esattezza, come riporta ➔

→ inciso su una delle pietre all'ingresso e le viene lasciato nel nome. Il piano terra era la stalla, il secondo piano sottotetto il fienile e il primo un rudimentale alloggio, risistemato in parte negli anni Cinquanta per ricavarne un paio di stanze e le docce. In effetti, a conquistare Lucie è l'incredibile spazio potenziale, quasi 1500 metri quadri, ma "imprigionati" sia dall'abbandono che dalla struttura molto caratteristica, con un lato dell'edificio costruito a ridozzo e quasi a integrarsi alla montagna. «Sarebbe potuta diventare proprio quello che desideravo», continua Lucie. «Una grande casa di vacanze per tutta la nostra famiglia sparsa per il mondo».

Si perché nel frattempo il marito irlandese si trasferisce per lavoro a Hong Kong e Lucie lo segue, chiudendo quello che lei chiama il suo "periodo fashion" e iniziando quello "home&interior": «Avevo sempre avuto la passione per il design di interni, e ora mi si offriva campo libero in ben due case, in montagna e in città. Ma non avrei mai immaginato, appena terminato di arreda-



Sopra, la cucina, rigorosamente bianca per catturare maggior luce possibile dalle uniche due finestre d'angolo, ha il piano di lavoro aperto a isola sulla sala da pranzo.
Sotto, la sala relax nel sottotetto: la terrazza con vista sulle montagne ospita una vasca idromassaggio a botte in legno e un altro caminetto di pietra esterno.





Sopra, nella sala da pranzo il tavolo è apparecchiato per dodici. In realtà, grazie al dormitorio in mansarda riservato ai ragazzi, Lucie riesce ad accogliere fino a venti persone. Sotto, a sinistra e a destra, due delle camere al piano superiore sottotetto. La vasca in rame è un pezzo unico indiano.



re l'appartamento di Hong Kong, di ricevere talmente tante richieste di consulenza da farne una professione. Contemporaneamente però avevamo anche presentato richiesta di adozione, sicuri di dover aspettare a lungo, e una nuova attività mi sembrava l'occasione giusta per riempire la mia nuova vita». Invece il caso o, come ammette sorridendo Lucie, la fortuna irrompe in progetti e scadenze: dopo solo tre settimane vengono chiamati per Mimì, una bambina di quattro mesi, e per almeno altri sei non possono lasciare Hong Kong. La baita di Pattemouche sembra destinata a tornare nell'an-

→



Sopra, la sala da bagno più raffinata di tutte è dipinta in blu antico e sfoggia un antico paravento cinese.
A sinistra, una delle ampie camere doppie al primo piano che hanno il bagno en-suite.





→ tico letargo. «Ero disperata, già due anni di lavoro erano passati e avrei tanto voluto che le nostre tre famiglie si riunissero qui per Natale». Lo sconforto tuttavia diventa determinazione perché, appena scaduto il divieto all'espatrio, Lucie "scappa" in Italia con Mimì e in tempi record completa la ristrutturazione: riporta alla luce lo splendido soffitto a volte di pietra della ex stalla - trasformata nella zona giorno open space - e divide i piani superiori in cinque camere con bagni en-suite, due sale relax e mansarda-dormitorio per i ragazzi. Dissemina le stanze dei pezzi originali che ha collezionato con il marito in anni di voli andata/ritorno tra Oriente e Occidente, come il magnifico paravento cinese in uno dei bagni e i tappeti bhutanesi. «Ho pensato alla baita come al luogo dove ognuno, con età e interessi diversi, potesse ritrovarsi, divertirsi, rilassarsi», chiosa Lucie, che ha appena inaugurato un nuovo corso dall'altra parte del mondo - a Boston, e ancora più "affollato": dopo Mimì infatti sono arrivati in famiglia Otis e Cian. È proprio nella Baita 1697, complici le vacanze di Natale, che organizzerà dieci giorni di festa per i suoi 40 anni. «Nessun effetto speciale, tranne quello dato dall'essere tutti insieme, nonni, cugini, fratelli. Come regalo, la serenità, e quel particolare piacere di godersi il tempo, che solo qui riesco a provare». Alessandra Pon

L

CARNET DI STILE

LUCIE MCCULLOUGH

La stanza preferita

La sala da bagno blu con il lampadario rosso e il paravento cinese.

Il pezzo di famiglia...

Tanti a cui sono affezionata: delle ciotole antiche di bronzo burmesi, il comodino Luigi XVI e i tappeti del Bhutan.

L'oggetto del desiderio

Un paralume a loto cinese color vinaccia.

L'errore da non rifare

La cantina con angolo bar sotto la sala: troppo piccola!

L'errore che invece funziona

Abbiamo rimosso uno dei vecchi pilastri di pietra della stalla per guadagnare luce.

Aria di festa...

Ogni Natale addobbo l'albero con un tema diverso: nel 2013, anno del Drago, ho appeso draghi e draghetti di tutti i colori e dimensioni; l'anno scorso, palle luminose da discoteca; quest'anno, dato che ci siamo trasferiti nel New England, ghiande vere e false!



In alto, la Baita 1697 vista dall'esterno. In quanto edificio storico le facciate non potevano essere modificate durante la ristrutturazione. A sinistra, Lucie McCullough.